



Gli attori Alessandro Radaelli e Irmí Múhlhofer durante le prove e (a sin.) la compagnia teatrale.

## ASSOCIAZIONE R500 L'ANTEPRIMA

L'anteprima de «L'espulsione» si terrà a **Muralto**, nella Sala dei congressi, venerdì **21 aprile** alle 20.30. Seguirà una tournée nazionale. Per la ricorrenza dei cinquecento anni dall'avvio della Riforma protestante, una quindicina di entusiasti attori amatoriali ha affrontato la tematica con una particolare attenzione sugli avvenimenti registrati in Ticino, loro cantone di residenza. Puntando su una scenografia semplice ed essenziale, lo spettacolo prodotto dall'Associazione R500 Teatro ha una durata di circa settanta minuti ed è accompagnato da musica tradizionale composta per l'occasione, eseguita da cori locali.

⇒ [www.riforma500teatro.ch](http://www.riforma500teatro.ch)

Foto: Massimo Pecirazzini

# RIFORMA PROTESTANTE 500° ANNIVERSARIO L'espulsione

◆ **Teatro** L'esilio della comunità riformata locarnese nel 1555. Intervista ai curatori del progetto: Paul Steinmann e Remo Sangiorgio.

**E**sattamente cinquecento anni fa, nel 1517, con la pubblicazione delle sue celebri novantacinque tesi Martin Lutero diede avvio alla Riforma protestante. Anche le terre a sud delle Alpi ne vennero toccate. Qualche decennio dopo, si formò a Locarno una comunità riformata. La sua storia ebbe tuttavia breve durata. Già nel 1555, dopo forti tensioni,

il predicatore della chiesa di Locarno, Giovanni Beccaria, e un centinaio di fedeli, tra cui membri delle famiglie Muralto e Orelli, furono costretti a prendere la via dell'esilio, verso Zurigo.

### Ai tempi di Zwingli

In occasione del giubileo, l'Associazione R500 Teatro metterà in scena proprio la storia della comunità riformata di Locarno. A narrare le vicende,

sul palco, ci sarà una coppia – formata da Julia Villiger-Rossi e Marco Rossi – accompagnata da una compagnia di attori amatoriali. In un susseguirsi di scene intense e divertenti, si racconterà dei tempi di Zwingli, delle intense lotte confessionali nella Confederazione e dell'espulsione dalla loro città dei locarnesi convertitisi alla



Riforma. Tra presente e passato, la narrazione proporrà una riflessione sullo stato attuale del mondo e delle religioni. Ciò con il supporto di un coro d'accompagnamento, diretto da Beatrice Gaggiotti su musiche originali di Stefano Nicastro. La première si terrà a Muralto, nella Sala dei congressi, il 21 aprile alle 20.30. Lo spettacolo andrà poi in tournée e

farà tappa in una ventina di località svizzere.

Autore della pièce è il teologo cattolico Paul Steinmann, sceneggiatore e regista teatrale. «Per la mentalità dell'epoca, l'idea di una Chiesa riformata a Locarno non poteva essere tollerata, a causa del rischio che l'intero Ticino potesse abbandonare il Cattolicesimo», spiega. «Il fatto che ci siano diverse interpretazioni del Nuovo Testamento mi pare oggi un arricchimento e non una minaccia. A volte sarebbe bello portare indietro le lancette del tempo. Ma non si può. Meglio, quindi, concentrarsi sull'abbattimento degli steccati interconfessionali, sforzandosi di avvicinarsi gli uni agli altri in uno scambio aperto e con uno spirito cristiano». Ma come sarà percepito il messaggio nei vari cantoni, cattolici e protestanti? «A prescindere dal proprio credo», constata Steinmann, «molte persone sentono il bisogno di parlare della religione, poiché essa è un tassello fondamentale della nostra vita. Di certo, per evidenti ragioni, le comu-

nità ticinesi e zurighesi si sentiranno più coinvolte a livello emotivo».

### Tra l'abiura e l'esilio

Ideatore del progetto e regista è Remo Sangiorgio, appassionato di teatro e di recitazione. «A un certo punto, i personaggi si chiedono come avrebbero reagito se, analogamente ai riformati locarnesi, avessero dovuto scegliere tra l'abiura o l'esilio», anticipa. «È una domanda importante, di stretta attualità: spesso ci si dimentica infatti che pure il Ticino è un popolo di migranti». Un distacco, quello del 1555, che a Locarno fino a un po' di tempo fa veniva ricordato suonando le campane. Dal canto loro i Von Orelli, ovvero i discendenti delle famiglie approdate a Zurigo, hanno ancor oggi contatti sporadici con il nostro cantone. Quanto alla recitazione, «abbiamo dovuto scovare degli attori bilingue», evidenzia Sangiorgio. «Mentre un'ulteriore sfida consisteva nell'integrazione della musica nel testo». ●